

3 — L'UNITÀ — AMMINISTRAZIONE — ROMA
Uscire il 149 - Tel. 689.121-63.521-61.460-689.845
In. SANE: Amministrazioni 684.706 - Redazione 60.495
PREZZO D'ABBONAMENTO: Anni 6.250 Sem 3.250 Trim 1.700
UNITÀ (con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.950
FINANZIARIA 1.000 500 250
VIE NUOVE 1.000 500 250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29185
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'UNITÀ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero
La sfilata di Pechino
dal nostro corrispondente
FRANCO CALAMANDREI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 271 - VENERDI' 2 OTTOBRE 1953 - Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I COSTRUTTORI DEL BATTISCAPO

I meravigliosi libri di Giulio Verne, «Ventimila leghe sotto i mari», «L'isola misteriosa», le imprese del «Nautilus» e del capitano Nemo, apparivano, agli occhi dei nostri nonni, come favole fantastiche e affascinanti (e ancora oggi il «Dalla terra alla luna» quanto ci appare più affascinante, e soprattutto più intelligente, dei vari film interplanetari e dei romanzi di fantascienza).
Auguste e Jacques Piccard calandosi a 3150 metri nella fossa di Ponza, sono audaci al di là delle favole dei nostri nonni. Oltre tre chilometri di profondità, negli abissi marini, a più di un metro al secondo di velocità: una delle più mirabili avventure dell'audacia e dell'ingegno umani.
Ma Auguste e Jacques Piccard non portano da soli il merito sommo di questa vittoria sulla natura: essi, scienziati seri e onesti, sono i pionieri a saperlo e a provarlo. Ogni passo avanti, ogni successo della scienza moderna sono i frutti sudati d'un ininterrotto lavoro collettivo. L'opera di scienziati di tutto il mondo, lavoro d'ingegneri e di tecnici, lavoro di maestranze specializzate. Dalla collaborazione di questi cervelli e di queste braccia, anche il lavoro dello scienziato è lavoro manuale, anche il lavoro dell'operaio specializzato è lavoro intellettuale — nascono i prodigi come quello del «Trieste», che lasciano attoniti il mondo.
Sono stati operai italiani a costruire quel formidabile apparecchio che ha permesso ad Auguste e a Jacques Piccard di raggiungere a 3150 metri profondità i mari mai arrivati — e «erri» umani. Sono stati gli operai e i tecnici della «Terni» a fondere la sfera di acciaio che ha vittoriosamente sfidato le 350 atmosfere di pressione, là dove la natura ha fatto i pesci sottili come fogli di carta, per permettere loro di sopravvivere; sono stati gli operai e i tecnici della «Navalmecanica» e dei «Cantieri dell'Adriatico» a costruire e a montare lo scafo del «Trieste», con tutti i suoi congegni delicatissimi, le sue giunture, i suoi raccordi: tutto perfetto al millimetro e al millesimo di millimetro, tutto collaudato nella più severa e coraggiosa delle prove. E mentre di questi operai, e di questi tecnici del «Trieste», accanto alla bandiera svizzera degli scienziati insigni, sventolava il tricolore italiano.
Abbiamo citato qui sopra le «Accierie di Terni», le «Navalmecanica», i «Cantieri dell'Adriatico». Sono tre stabilimenti siderurgici e meccanici del gruppo IRI, controllato dallo Stato. Beni e mezzi di questi stabilimenti, gli ultimi anni falcidiatissimi, provocate dai licenziamenti in massa e dall'abbandono del processo di mobilitazione della metalmeccanica statale. Mentre scrivevamo, mentre i Piccard eseguono le loro immersioni col gioiello messo a loro disposizione dagli operai italiani, ecco che licenziamenti in questi tre stabilimenti: proprio ieri alla «Terni», sono stati ufficialmente confermati i 2000 licenziamenti preannunciati: ai «Cantieri dell'Adriatico» si susseguono gli scioperi contro gli attentati alla libertà e ai diritti sindacali; nel complesso «Navalmecanica» il superfruttamento, l'instabilità, l'ombra della smobilitazione vengono le maestranze in uno stato di continua agitazione.
A queste maestranze di eccezionale e dimostrata qualifica tecnica, che hanno benemerito della Patria, quale prospettiva pone di fronte il governo italiano, dalle cui decisioni dipende in definitiva la sorte di questi stabilimenti? In nome dei suoi «principi» europeistici, in nome del piano Schuman, in nome della «produttività» all'americana, in nome del ritorno all'ordine, fascista nelle aziende, il governo insidia a questi operai perfino il posto di lavoro, perfino i diritti democratici che essi si sono conquistati. Gli operai della «Terni», della «Navalmecanica» e dei «Cantieri dell'Adriatico», secondo il governo clericale, sono troppi: quindi bisogna licenziarli; sono «soversivi»; quindi bisogna toglier loro la libertà; lavorano poco; quindi bisogna intensificare lo sfruttamento.
Ancora una volta, questo problema è di fronte alla nazione.
Agli operai che sono stati capaci di costruire il battiscapo

DENUNCIANDO GLI ERRORI E LE INSUFFICIENZE DELLA POLITICA GOVERNATIVA

Nenni propone alla Camera il ricorso all'ONU per Trieste

Giuliano Pajetta contrappone all'immobilismo d.c. e all'oltranzismo atlantico la politica di distensione e negoziati dei Partigiani della pace

Alla Camera il dibattito sulla politica estera ha segnato un punto di grande intensità nella giornata di ieri con i discorsi di Pietro Nenni e Giuliano Pajetta, i due primi oratori dell'Opposizione democratica. Il dibattito proseguirà nella giornata di oggi, nella quale è previsto il discorso del compagno Togliatti.
La seduta si apre alle 16 con due note dolose: la commemorazione del senatore socialista Grazz, morto in un incidente aereo, e di un altro senatore socialista, il signor Ferrarini, che si era suicidato nel tentativo di risolvere la questione del TLT.
Parla quindi BETTIOL, ex presidente del gruppo d. c. ed ex-ministro (per non essere restato in tale carica una settimana). Bettiol è naturalmente contrario alla creazione del TLT, perché questa è una tesi cominforista, diretta a creare uno Stato che sarebbe facile preda degli agenti cominforisti. L'unica soluzione buona è l'applicazione del TLT, la dichiarazione tripartita, documento base che, secondo Bettiol, non sarebbe mai stato smentito dai suoi firmatari.
Del discorso sanfedista di Bettiol si è parlato a lungo, e l'affermazione secondo cui la CED deve essere costituita e restare sempre un punto terminale della nostra politica estera.
La seduta tocca il momento di maggior interesse con il discorso del compagno Pietro NENNI.
Il segretario del PSI, prendendo la parola in un'aula molto affollata, costata all'inizio della discussione di politica estera, si è logicamente concentrato sulla questione di Trieste e dell'Istria: dolorosa fatalità nella quale scontiamo errori antichi e recenti.
Nel marzo 1952 — dice Nenni — all'indomani dell'incidente che ha costretto a ritirare il quarto anniversario della dichiarazione tripartita, De Gasperi ebbe parole di dotto nei confronti degli alleati, ma mi fu facile rispondergli che il Paese gli chiedeva qualcosa di più serio e cioè una politica che non fosse terminata nel nichilismo dell'ultimo quadriennio che aveva sbarato la via a qualsiasi soluzione della questione di Trieste. Il nichilismo dell'accordo italiano aveva concorso a sbarrare la strada all'applicazione dello Statuto del TLT, all'applicazione della dichiarazione tripartita da quando Tito era diventato l'idolo degli occidentali, del tutto incompatibile con la dichiarazione tripartita. Nenni, in base ad affermazioni di una agenzia di Belgrado, il governo delle credite alla voce della imminente annessione della Istria alla Jugoslavia, proiettando a misure militari troppo ostentate per riuscire efficaci. Che bisogno aveva Tito di annetterci la Zona B che da otto anni occupiamo militarmente e amministrativamente? E infatti il discorso di Sanbasso chiarì che il motivo della dimostrazione litina organizzata a pochi chilometri da Gorizia era stata la proclamazione della Zona B da reclamare la Zona A. Oggi sappiamo che Tito ha potuto tenere questo lin-

IL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La grande sfilata di ieri nella Piazza Rossa di Pechino

Fantasmagorici voli di colombe e di bandiere — La imponente parata militare



Un aspetto della parata militare svoltasi ieri nella capitale cinese

DOPO IL PRIMO RISULTATO POSITIVO DELL'AZIONE UNITARIA

Sospeso lo sciopero dei braccianti e salariati

Dichiarazioni di Romagnoli - La CGIL e la Federbraccianti invitano i lavoratori a vigilare sul rispetto dell'impegno preso dal governo

Lo sciopero dei braccianti, già proclamato per tutta la giornata di lunedì 5, non avrà più luogo. La decisione è stata concordemente presa dalle tre organizzazioni sindacali: la UIL, la CGIL e la Federbraccianti. Il segretario del lavoro, dopo che il sottosegretario on. Del Bo si è impegnato a presentare uno schema del progetto di legge applicativo dell'accordo 9 ottobre 1952, e nel pagamento del secondo scatto in aumento degli assegni familiari. Uscendo dalla riunione, il compagno Luciano Romagnoli, segretario responsabile della Federbraccianti, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:
«Siamo lieti che il ministero del lavoro abbia finalmente accolto la tesi che abbiamo sempre sostenuto in passato, e cioè che non si può subordinare l'aumento degli assegni familiari e di qualsiasi altra prestazione previdenziale alla buona volontà degli agricoltori di pagare i regolati contributi sociali. Le nostre organizzazioni si sono impegnate a non aderire allo sciopero previsto per il 5 ottobre, in quanto esse hanno il dovere di non compromettere il risultato raggiunto dall'accordo del 9 ottobre 1952, e di non permettere che il governo si sottragga al suo impegno assunto con il ministero del lavoro, che si è impegnato a presentare, e ci siamo noi il finanziamento indiretto invocato dagli agricoltori».
«A seguito dei precisi impegni presi dal Ministero del lavoro, abbiamo acconsentito alla sospensione dello sciopero in accordo con la Cisl e la Uil. Vigileremo sul trattamento previsto per gli occupati nei corsi di qualificazione».
«Per quanto concerne i criteri che dovranno essere osservati nel riassetto del 900 lavoratori, il sottosegretario al lavoro, on. Del Bo, ha dichiarato ai rappresentanti dei lavoratori riuniti ieri sera al Ministero del Lavoro, che verranno applicate le norme previste dall'accordo interconfederale».
E' stato convenuto inoltre di intervenire anche presso il Ministero dell'Interno per ottenere un'integrazione del trattamento previsto per gli occupati nei corsi di qualificazione.
Questa mattina i rappresentanti della Fiom e dei lavoratori della Magona presenteranno al Ministero del Lavoro una serie di proposte aventi lo scopo di soddisfare le necessità economiche dei lavoratori della Magona. Sempre sul problema della Magona, il presidente del Senato Merzagora ha ricevuto ieri una delegazione di operai di Piombino, accompagnati dai compagni Senecchia e Terracini. La delegazione ha presentato al senatore Merzagora una petizione firmata dalla grande maggioranza della popolazione di Piombino circa la grave situazione creata in quella città. La delegazione ha esposto dettagliatamente la situazione, sia dal punto di vista economico e politico, sia dal punto di vista degli illegalismi e degli arbitri della polizia. Il sen. Merzagora ha assicurato che si interesserà vivamente della questione, e che la petizione al Senato sarà subito la normale procedura. Un analogo passo presso il presidente della Camera Gronchi è stato compiuto dalla stessa delegazione, accompagnata dai compagni on. Laura Diaz e Jacopini.

A UN CORRISPONDENTE DELL'«A. P.»

Dichiarazioni di Pella su Trieste e la C.E.D.

Il Presidente del Consiglio Pella ha lasciato nel pomeriggio di ieri l'aula di Montecitorio, mentre era in corso il dibattito di politica estera, per recarsi al giornalismo americano Reiman e Goria, dell'Associated Press, una intervista sulla questione triestina e sul Trattato della CED.
Nel corso di tale intervista, Pella ha lasciato intendere che il Parlamento italiano potrebbe anche trovarsi in difficoltà per procedere alla ratifica del Trattato della CED, qualora la questione di Trieste non venisse «equilibrata» con l'intera questione triestina. «Non ha affermato che la ratifica della CED è strettamente condizionata alla soluzione della questione di Trieste. Al giorno d'oggi, in questi termini, Pella ha così risposto: «Perché mi pone questa domanda in forma negativa e pessimista? Io preferirei piuttosto dire che la ratifica della CED non è condizionata dalla soluzione della questione triestina».
Pella ha precisato il suo pensiero affermando che vi sono «alcuni settori» del Parlamento italiano in cui non è ancora stabilito una diretta connessione tra i due problemi, quello dell'esercito europeo e quello triestino. «Alcuni oratori — ha proseguito Pella riferendosi al dibattito parlamentare in corso — hanno direttamente accennato alla questione della CED. Vi sono settori del Parlamento che collegano strettamente questa questione alla questione triestina. Essi affermano che questa non è una risoluzione, niente può essere fatto a proposito dell'altra». Ha aggiunto ancora Pella che «alcuni colleghi» ora si occupano del problema di Trieste, e che il problema della CED è un problema che si pone in un'altra sede, quella della nostra politica estera».
L'intervistatore ha quindi chiesto a Pella se tale sia anche la posizione del governo italiano. «In quanto governo ha risposto Pella piuttosto vagamente, ma in sostanza, la CED e Trieste sono due elementi della nostra politica estera». Questa affermazione viene commentata dal giornalista americano nel senso che il governo di Pella non divide il punto di vista di quei settori del Parlamento i quali vorrebbero stabilire una rigida connessione tra i due problemi.
Nell'intervista, Pella si è poi riferito alla dichiarazione tripartita e alla proposta di plebiscito, confermando che il suo governo ritiene tuttora valida la dichiarazione tripartita e ha proposto il plebiscito come massima concessione che il suo governo è disposto a fare. «Non è questa la politica di distensione e negoziati dei Partigiani della pace».

Di Vittorio risponde alla faziosità di De Gasperi

«Un governo democratico dovrebbe sempre ricercare la collaborazione dei sindacati»

Alcuni giornalisti hanno chiesto al compagno Di Vittorio di esprimere il suo pensiero sull'accenno fatto dall'on. De Gasperi nella sua replica a Togliatti, per cui la Democrazia Cristiana sarebbe disposta a collaborare, «dentro e fuori il governo», con i rappresentanti dei Sindacati, «quando tali Sindacati fossero in grado di dimostrare la loro indipendenza dal comunismo» e quindi «fornire garanzie organiche e personali che il sistema democratico sarebbe al sicuro contro colpi di mano e insidie dittatoriali».
Di Vittorio ha dichiarato: «Innanzi tutto vorrei osservare all'on. De Gasperi che sarebbe bene per tutti che egli riprendesse l'abitudine di distinguere tra la Democrazia cristiana e il Governo. La D.C. è un organismo di parte, il quale ha il diritto di battere la sua battaglia sul piano politico e ideologico per la maggiore affermazione delle proprie particolari vedute. Essa è perciò libera di collaborare con chi vuole e di sottrarre contro altre formazioni di parte. Il governo, invece, è tutt'altra cosa, dato che il governo dovrebbe rappresentare tutti gli italiani e non una sola parte di essi».
«Ne deriva che un governo che voglia attuare una politica di progresso sociale e di concordia nazionale (e che non voglia subordinare gli interessi generali del Paese a quelli di parte) dovrebbe sempre ricercare la collaborazione dei sindacati, senza pretendere di imporre ad essi un orientamento di comodo governativo. La sola garanzia che si possa legittimamente

GRAZIE ALLA DURA LOTTA DEI LAVORATORI

La Magona di Piombino riprende la produzione

Novemcento operai riassorbiti nell'azienda

La Magona di Piombino, riapre i battenti. La lotta dei lavoratori e della popolazione della cittadina toscana ha costretto i proprietari della grande fabbrica a cedere dalla loro posizione ed ha permesso il raggiungimento di un accordo che prevede il immediato assorbimento di 900 lavoratori e l'invio ai corsi di qualificazione dei rimanenti.
Per quanto concerne i criteri che dovranno essere osservati nel riassetto dei 900 lavoratori, il sottosegretario al lavoro, on. Del Bo, ha dichiarato ai rappresentanti dei lavoratori riuniti ieri sera al Ministero del Lavoro, che verranno applicate le norme previste dall'accordo interconfederale.
E' stato convenuto inoltre di intervenire anche presso il Ministero dell'Interno per ottenere un'integrazione del trattamento previsto per gli occupati nei corsi di qualificazione.
Questa mattina i rappresentanti della Fiom e dei lavoratori della Magona presenteranno al Ministero del Lavoro una serie di proposte aventi lo scopo di soddisfare le necessità economiche dei lavoratori della Magona. Sempre sul problema della Magona, il presidente del Senato Merzagora ha ricevuto ieri una delegazione di operai di Piombino, accompagnati dai compagni Senecchia e Terracini. La delegazione ha presentato al senatore Merzagora una petizione firmata dalla grande maggioranza della popolazione di Piombino circa la grave situazione creata in quella città. La delegazione ha esposto dettagliatamente la situazione, sia dal punto di vista economico e politico, sia dal punto di vista degli illegalismi e degli arbitri della polizia. Il sen. Merzagora ha assicurato che si interesserà vivamente della questione, e che la petizione al Senato sarà subito la normale procedura. Un analogo passo presso il presidente della Camera Gronchi è stato compiuto dalla stessa delegazione, accompagnata dai compagni on. Laura Diaz e Jacopini.

Il dito nell'occhio

Colloquio intimo
«In verità tu rappresenti la parte inferiore di noi, e Dio a Giustizia durante la rappresentazione del dramma poliziesco "Un delitto in teatro" Poco dopo l'inizio del primo atto, — quando una attrice viene uccisa sul palcoscenico e un attore chiede l'intervento urgente di un agente di polizia presente in sala, che, essendo un attore, si precipita sulla scena — un agente autentico, che non aveva capito la finzione scenica, è salito velocemente alla ribalta e, dopo aver sbandierato il tessera di riconoscimento, ha invitato spettatori e commedianti a non muoversi dalla sala, insistendo: "primo indagine". Del giorno»
ASMOBEO

Con questo servizio il compagno Franco Calamandrei, già corrispondente dell'Unità da Londra, inizia il suo lavoro di corrispondente dell'Unità da Pechino.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori del gas, che doveva svolgersi dalle 0 alle 24 di oggi, è stato revocato dalle organizzazioni sindacali. Il Ministero del Lavoro ha infatti disposto l'immediata astensione al lavoro del personale sindacale. Il Ministero ha riconsolato l'Inghilterra delle rappresentanze sindacali.

Revocato lo sciopero nazionale dei gasisti